

Il lavoro artistico di Fabio Pellizotti è una “consecutio” della sua professione di grafico pubblicitario, scaturisce dal lavoro di ricerca sulle tonalità di colore in quadricromia (C= Cyan; M= Magenta; Y= Yellow; K= Black), che sono i colori base per ogni tipo di prodotto stampato.

I grafici, abitualmente intrecciano le “retature” fotomeccaniche (cioè le varie gradazioni di tono) dei quattro colori usati per la stampa litografica (la “quadricromia” appunto: CMYK), per ottenere toni caldi, freddi, pastelli o sfumati. Se si pone attenzione all’ingrandimento di una porzione di un’immagine stampata su una rivista, noterete che quella porzione si presenta come un intreccio a “rete” di puntini più o meno grandi, disposti secondo una determinata angolazione e composti dai quattro colori principali sopradescritti. È il cosiddetto retino tipo-litografico. Tuttora lo si usa per la stampa tradizionale, ma oggi, le stampanti digitali permettono di ottenere ottimi risultati con un getto di inchiostro a “grana” diffusa (quindi, non c’è più un retino “fotomeccanico”) con una alta qualità di prodotto.

Ora poi, che utilizziamo le tecnologie digitali, visualizzate su monitor di computer o smartphone, le immagini non sono più composte nemmeno da “grana” o “retino”, e si presentano non più in quadricromia ma attraverso lo spettro dei colori luce RGB (Red Green Blue) e sono composte da “pixel”, tanti quadratini disposti lungo gli assi verticale e orizzontale allineati uno accanto all’altro come fossero tessere di un mosaico che in una lettura d’insieme formano l’immagine. Quello che perciò Fabio definisce come il “mosaico del terzo millennio!”.

«Un giorno (ormai perso nella notte dei tempi) ebbi occasione di mostrare alcuni di questi miei lavori di ricerca ad un noto e quotato artista concettuale e alla sua consorte (critica d’arte) con i quali ho avuto occasione di collaborare e di stringere amicizia. I miei primi lavori di ricerca assomigliavano ad alcune sue opere che egli creava manualmente impiegando paste di intonaco bianco puro e conferendo tonalità diverse con l’uso di spessori di materia, alternando superfici lisce oppure granulose, a volte utilizzando colori pastelli tenui, poi impreziositi da lamine, gemme, parti ossee, babbuini impagliati e altri elementi che chissà dove, in quali remoti bazar egli trova, oppure, autocostruiti, il tutto montato per esprimere concetti e realizzare opere moderne di grande impatto e pregio artistico. Ebbi in seguito l’occasione di visitare la sua casa/laboratorio/museo e ne fui tanto influenzato che per mesi non pensai ad altro che ai lavori che avevo visto in quel momento d’incontro: opere che prendevano le mosse dal futurismo e si confrontavano con lavori di artisti quali Balla e Depero per poi passare al periodo informale degli anni successivi al secondo dopoguerra e quindi via via fino ai giorni nostri dove egli (l’artista più che maturo) trova una propria lirica ed espone in grandi mostre nazionali e internazionali».

«Ho sempre disegnato fin da bambino e adoravo esprimere il colore con la matita pastello o il pennarello e l’acquerello. Oggi, oltre all’attività professionale di grafico, dipingo per diletto insieme ad alcune amicizie e riempio le serate grigie col colore pennellando su tela o carta. Oppure, davanti al monitor del Mac con le palette di colore Adobe. Con questa idea del “mosaico del terzo millennio” ho cominciato a lavorare per mettere insieme figure geometriche impiegando varie tonalità e secondo forme differenti rispetto al quadro/pixel: quadrati, rettangoli, triangoli ... ma anche lettere, stelle, fiori, cuori, asterischi...

Ho ripreso in mano quei primi lavori di ricerca cromatica un po' astratti ed ho riproposto in chiave digitale la composizione figurativa, come se usassi il mouse e le palette di colore sul monitor alla stregua di un pennello e di una tavolozza sulla tela (nella serie di primi ritratti che presentai nel 2018: Che Guevara, Gramsci e The Lord), così come avveniva con le tessere dei mosaici di epoca Bizantina che da sempre mi affascinano. Non solo i mosaici ravennati a noi più conosciuti per la vicinanza, ma recentemente sono stato colpito dai mosaici siciliani Bizantini come quelli di Monreale o della Cappella Palatina a Palermo e anche da quelli Romani della Villa del Casale a Piazza Armerina, oppure dalle tessere maiolicate o dalle piastrelle (incredibile il pavimento di San Michele Arcangelo ad Anacapri) decorazione e bellezza stupefacenti, meraviglie dell'Arte e del genio umano».

In mostra si trovano alcuni dei primi lavori (dal 2010) e successivi per segnare un po' il percorso fino ad oggi e per l'occasione, su Castenaso, i **PixelSpray o Chromapix portraits** (ritratti di celebri personaggi/icone del tempo: qui propongo i coniugi Rossini-Colbran e Giovanni Gozzadini, ma anche personaggi benefattori della nostra città, come la famiglia di Giacomo Zheng)». Non manca infine qualche riferimento al territorio, scorci dipinti su tela o acquerelli.

Fabio Pellizotti, 28 maggio 2021

Fabio Pellizotti vive a Marano di Castenaso (Bologna)

Tel. +39 051 5062819 - 333 2237669

fabiopelliz@yahoo.it